



[WWW.CLINICAMERLI.IT](http://WWW.CLINICAMERLI.IT)

**RIMINI**

v.le Settembrini 17/o - tel. 0541 52025

**MORCIANO DI ROMAGNA**

via Venezia, 2 - tel. 0541 988255

**FORLÌ**

via Ravegnana, 220 - tel. 0543 723247

IN QUESTO NUMERO

# CORPO ANTICO

## Giovanni Lombardini

[arte]

L'arte in Clinica Merli è sempre stata parte integrante e grande passione dei dottori Merli, tanto da averne influenzato il suo aspetto architettonico. La Clinica è un ambiente inusuale dove ricercatezza e bellezza coesistono per creare un'esperienza innovativa all'approccio tra arte e cura.

**Dall' 11 maggio al 28 luglio** in Clinica Merli si terrà una mostra dedicata a GIOVANNI LOMBARDINI, dal titolo CORPO ANTICO.

Giovanni Lombardini è un artista di Mulazzano di Coriano, paesino che sorge sulle colline riminesi. Le sue opere sono incentrate su luce, colore e riflesso. Nascono dalla scoperta e dall'uso sperimentale di materiali inconsueti su formica, tavola o su carta.

**A cura di Livia Savorelli**

Con le opere che l'artista ha voluto riunire con il nome Corpo antico, l'idea di trovarsi in un terreno di analisi totalmente diverso può essere subito confutata dal fatto che la poetica di Lombardini, sin dai suoi esordi, trova nella sperimentazione costante la sua ragione d'essere. Un elemento, a volte anche liminare, casuale o fortuito, è innesto e apertura al nuovo, come lui stesso racconta anticipando l'inedita produzione e la mostra che la accoglie, «[...] oltre a lavorare a opere nuove, sto pensando a una mostra che raccolga quadri che non avevo ancora preso in considerazione. Quadri che magari non appartengono a serie, o che hanno una loro identità trasversale rispetto ai miei temi più noti. Insomma opere che contengono, viste a distanza di tempo, germogli di novità. Tra questi ci sono, ad esempio, alcuni lavori che ho raccolto sotto il titolo Corpo antico. Si tratta di una serie recente, con soggetti in equilibrio tra l'astratto e il figurativo, nati dalla rielaborazione di sagome industriali, ma che evocano in chi guarda risonanze profonde, con rimandi all'antropologia e al mondo degli archetipi visivi». Ed è proprio alla figura dell'archetipo che si riferisce questo ciclo di opere che cercano, in maniera atipicamente relazionale, un legame con l'altro da sé, su un piano più simbolico che materiale.



[intervista] pag. 2

**DOTT.SSA FRANCESCA  
MERLI**  
ODONTOIATRA



[lo sapevi che] pag. 3

**FACCETTE DENTALI:  
PRO E CONTRO**



[diario di viaggio da Mutoko]

pag. 4  
**GOOD  
SAMARITAN**

# DOTT.SSA FRANCESCA MERLI

## Odontoiatra

### [domande]

1

#### **DOTTORESSA DA QUANTI ANNI LAVORA IN CLINICA?**

Mi sono laureata in Odontoiatria e Protesi dentaria nel 2010 all'Università Politecnica delle Marche, sono stata tra i primi della terza generazione Merli ad entrare nel team.

2

#### **DI COSA SI OCCUPA IN CLINICA?**

Principalmente mi occupo di Conservativa, Endodonzia e Protesi Dentaria con particolare attenzione alla Protesi Estetica. Ho conseguito il titolo del Master di II livello a Bologna sulla conservativa estetica e ho fatto corsi di formazione dai più grandi maestri nell'ambito dell'odontoiatria adesiva.

3

#### **SE DOVESSE SPIEGARE COS'È UNA CARIE, COME LA DEFINIREBBE?**

La carie è una malattia multifattoriale che colpisce i tessuti duri del dente provocandone la cavitazione. I fattori che favoriscono la formazione della carie sono la predisposizione individuale, il PH (acido) della saliva, la presenza di batteri e di zuccheri. La carie è spesso silente ma con radiografie specifiche e un esame clinico accurato si possono diagnosticare anche piccole lesioni ed intervenire precocemente.

4

#### **SI PUÒ FARE PREVENZIONE PER LA CARIE?**

Sicuramente, la prevenzione gioca un ruolo fondamentale soprattutto nei pazienti più giovani dove la carie ha un'evoluzione molto rapida proprio perchè i tessuti sono meno calcificati. Consiglio di sottoporsi a controlli odontoiatrici periodici, fare sedute di richiamo di igiene orale professionale, fare nei più piccoli applicazioni di Fluoro ed una dieta a basso contenuto di zuccheri.





# FACCETTE DENTALI: PRO E CONTRO

## [lo sapevi che]

Le **faccette dentali** rappresentano una terapia della più moderna odontoiatria estetica. Le Faccette dentali sono sottilissimi gusci in ceramica o composito che servono a rivestire la superficie esterna di quegli elementi che presentano difetti o imperfezioni di forma, colore o posizione.

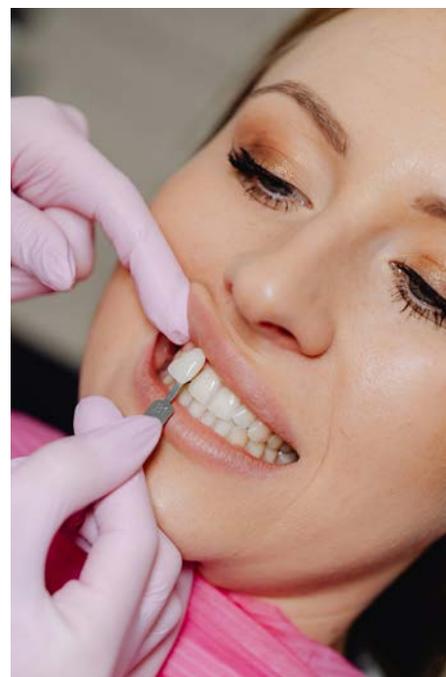
È considerato un **trattamento non invasivo**: in alcuni casi non c'è necessità di sottrarre tessuto dentale, in altre circostanze si rende necessaria una preparazione del dente che consiste nel ridurre la superficie dello smalto dentale per far spazio alla "faccetta". Si tratta comunque di una procedura molto conservativa, che non compromette la vitalità del dente. È eticamente corretto informare il paziente che tale preparazione però è irreversibile.

**Indicazioni:** le faccette si rendono necessarie qualora si abbiano dei problemi estetici, quali: discromie (macchie permanenti) che non si possono migliorare con le tecniche di sbiancamento, diastemi (spazio tra i denti), otturazioni con difetti di colore, risultato del deterioramento di restauri opachi e pigmentati. Le faccette sono una soluzione valida a lungo termine, perché la natura vetrosa della ceramica la rende stabile come colore nel tempo, senza subire variazioni cromatiche. Sono consigliabili quando si riscontrano denti con anomalie di forma, come ad esempio elementi di forma conoide, oppure dove si presenti la necessità di trasformare con una faccetta la forma di un elemento dentale in un altro. Inoltre si può ricorrere all'utilizzo di faccette quando si evidenziano difetti dello smalto e per finalizzare riabilitazioni con elementi abrasivi ed usurati.

Dopo aver raccolto una documentazione fotografica e videografica e studiato il caso con l'analisi delle radiografie e delle impronte digitali per realizzare il modello 3D della bocca del paziente, si presenta il progetto estetico/funzionale con la possibilità di pre-visualizzare il risultato finale.

**Vantaggi e Svantaggi:** le faccette in ceramica richiedono una preparazione del dente estremamente conservativa e consentono il raggiungimento di un risultato estetico ottimale; presentano una forte resistenza all'abrasione ed un'elevata stabilità cromatica. Una volta cementate al dente, le faccette diventano tutt'uno con esso e rinforzano la struttura dentaria residua; pazienti con parafunzione (digrignamento e serramento dei denti) NON sono candidati ideali per un simile trattamento; in questi casi, occorre risolvere il problema prima di procedere ad un progetto di riabilitazione estetica.

**Mantenimento:** Le faccette vanno mantenute adeguatamente eseguendo le normali manovre di igiene domiciliare e sedute di igiene professionale. Controlli specifici e regolari aiuteranno a monitorare questi rivestimenti in ceramica, permettono alle vostre faccette di durare a lungo nel tempo.



# GOOD SAMARITAN

[fondazionemarilenapesaresi.org](http://fondazionemarilenapesaresi.org)

foto scattate dal Dott. **Massimo Magnani**

## [diario di viaggio da Mutoko]

**"Dov'è ricoverato?"** risposta: "in Medicina". Mi ha sempre fatta orgogliosa ascoltare la gente comune quando sintetizzava, soprattutto una volta, il reparto di Medicina Interna con il solo termine di "Medicina", come a sottendere che lì dentro ci stava la medicina INTERA. In inglese il suo equivalente è "General Ward".

In Italia, io lavoro nella Medicina Interna dell'ospedale M. Bufalini di Cesena. Dal 2017, trascorrevi 2-3 settimane all'anno nella controparte africana, la general ward dell'**ospedale Luisa Guidotti**, missione di **All Souls**, a **Mutoko**, in **Zimbabwe**, circa 200 km dalla capitale. La general ward del L. Guidotti è la medicina intera della periferia del mondo. È il reparto che accoglie e cura le persone che vivono nelle capanne fatte di paglia e mattoni di fango, isolate o radunate in piccolissimi villaggi dispersi nella sterminata savana, che vivono della loro semplice agricoltura o come operai a cottimo di qualche miniera d'oro, litio o granito lì attorno. Che arrivano all'ospedale dopo ore e km a piedi, o con piccoli bus stracolmi su strade sterrate, portati a braccio dopo un trauma, o dopo un'ustione da una rito tribale di qualche confraternita. La pandemia sars cov 2 ha sospeso la continuità che si era creata, di solito nel mese di novembre.

Ci sono ritornata questo aprile 2024. Per gli anni che non ci sono più andata, in quello stesso usuale periodo, all'alba, mi capitava di risvegliarmi sentendo l'ululato di un gallo africano (si perché lì ci sono super galli che forano i timpani) o gli schiamazzi dei bimbi, che a piedi, da molto lontano, arrivano fino alla scuola della missione. Sentire quindi un leggero toc toc alla porta e ricevere il timido saluto di questi bimbi dalle simpatiche testine arcimboldiane, per cestini colmi di bananine, mango, avocado portati sul capo, da vendermi per un dollaro sgualcito. Perché, se al Guidotti ci andavo "per lavoro", gratuito, ma pure è lavoro, l'ambiente che lo circonda e **l'anima della missione** coinvolgono inesorabilmente in un'**unica danza**, in cui ti ritrovi partecipe, stravolto e capovolto al rientro.

Io l'ho detto solo in rarissime occasioni, una è stata per la pandemia vissuta come medico-fotogrammi stampati come tatuaggi nelle mie retine, una è stata per lei: **"dopo che hai visto l'Africa, non sei più lo stesso"**.

Lì esiste ancora una distinzione tra stanza uomini e stanza donne. Cameroni di lettini di ferro con la trapunta a mega fiori arancio, e la griffe Luisa Guidotti riportata qua e là. Ci sono ampie vetrate, da cui arriva potente luce e potente buio, venticello o afa o freddo gelido, vociare continuo nel giorno e silenzio denso nella notte, cinguettio orchestrale dagli alberi attorno, tamburi e maracas della chiesa vicino o dal bush (da cespuglio, significa regione selvaggia). Questa volta seguì la nuova giovane collega Esther. Dopo la laurea di 6 anni spetta loro un periodo di qualche anno di praticantato in questi piccoli ospedali, per sapersi poi districare tra la general ward, l'ostetricia, la sala parto, la pediatria, il pronto soccorso. Già con questo ho detto molto di cos'è fare il medico lì.

La mia collega si muove rapida in questa medicina **VERAMENTE INTERA**, che io nel mio lavoro riconosco di avere il lusso di consegnare o collaborare quotidianamente con specialisti più indicati. Lei ascolta il mio parere, i miei consigli. Le mostro per esempio il potente strumento diagnostico dell'ecografia, che lì possiamo avere. Lei mi fa rapidamente ripassare come intercettare tutte le infezioni opportunistiche dell'HIV. Sono lì per integrarci, migliorarci. Di fronte a certi casi non saprò rispondere o sarò in difficoltà a portare avanti percorsi, non tanto perché patologie che non ho mai visto alle mie latitudini, ma perché il metodo di lavoro che io applico, che è la medicina moderna basata sulle evidenze, è costruito sull'aver a disposizione immensi strumenti diagnostici, colleghi specialisti e super specialistici, farmaci e trattamenti avveniristici.

Il mio scritto non è un approfondimento sul perché esista la povertà, di chi è la colpa, chi può fare, chi non fa. Delle tante ombre della povertà. Se il mio andare e tornare non serve a nulla. Io stringo il pallino dell'obiettivo alla general ward dell'ospedale L. Guidotti-Mutoko. Si chiama **"GOOD SAMARITAN"** (buon samaritano) è la scritta che possiamo apporre vicino a delle situazioni cliniche importanti ma di estrema indigenza economica. Sarà l'ospedale a pagare per quella persona. Questo, anche, fa un ospedale missionario in più, di unico, di vitale, per la vita di quella persona, di quell' "ultimo". La cui dignità, tenacia, sorriso comunque, mi mostrano come si è **"un primo"**.

In silenzio, col nodo allo stomaco che mi si scioglie un pò, **ringrazio CHI HA DONATO** alla missione, mentre posso scrivere "Good Samaritan".

*Dott.ssa Elena Magnani*

